



# IMMAGINI E MEMORIA

Gli Archivi fotografici di Istituzioni culturali  
della città di Roma

© Soprintendenza speciale per  
il patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico e per il Polo  
museale della città di Roma

© Gangemi Editore spa  
Piazza San Pantaleo 4, Roma  
[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)

Nessuna parte di questa  
pubblicazione può essere  
memorizzata, fotocopiata o  
comunque riprodotta senza  
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e  
all'estero anche in versione ebook.*

*Our publications, either as books and  
ebooks, are available in Italy and abroad.*

ISBN 978-88-492-2896-0

*In copertina: Foto di Donatella Cecchin, 2012.*

## INDICE

<i>Barbara Fabjan</i> Premessa	7
<i>Daniela Porro</i> Soprintendente speciale per il PSAE e per il Polo museale della città di Roma	9
<i>Laura Moro</i> Direttore dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione	11
<i>Clemente Marsicola e Maria Rosaria Palombi</i> Gli Archivi fotografici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Gabinetto fotografico nazionale e Aerofototeca nazionale	13
<i>Maria Francesca Bonetti</i> Il Dipartimento di fotografia dell'Istituto nazionale per la grafica: collezioni e attività	23
<i>Marco Riccardi</i> L'Archivio fotografico documentazione restauri dell'Istituto centrale del restauro	35
<i>Marisa Iori</i> L'Archivio fotografico dell'Istituto centrale per la demoetnoantropologia	43
<i>Mario Mineo</i> Le raccolte fotografiche nell'Archivio fotografico del Museo nazionale preistorico etnografico «Luigi Pigorini»	53
<i>Paola D'Amore, Oscar Nalesini</i> L'Archivio fotografico del Museo nazionale d'arte orientale	67
<i>Paolo Di Marzio</i> Galleria nazionale d'arte moderna. Archivio fotografico	77
<i>Claudia Palma</i> Immagini dai fondi archivistici della Galleria nazionale d'arte moderna	79
<i>Luca Zizi</i> L'Archivio fotografico della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma	85
<i>Maria Laura Falsini</i> L'Archivio fotografico della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria meridionale	93
<i>Elvira Cajano</i> L'Archivio fotografico della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il comune di Roma. Storia e tutela della città	101
<i>Barbara Fabjan</i> L'Archivio fotografico della Soprintendenza speciale PSAE e per il Polo museale della città di Roma	111
<i>Graziella Frezza</i> L'Archivio fotografico della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Lazio	125
<i>Rosanna Di Pinto</i> Le raccolte fotografiche dei Musei Vaticani: tra documentazione e tutela, un po' di storia, dalle origini alle più recenti evoluzioni	131
<i>Paola Di Giammaria</i> Gli albori della raccolta fotografica dei Musei Vaticani e la Fototeca oggi, tra conservazione e innovazione	157
<i>Regine Schallert, Johannes Röhl</i> La Fototeca della Bibliotheca Hertziana (Istituto Max Planck per la storia dell'arte)	169
<i>Alessandra Giovenco, Angela Di Iorio</i> La pubblicazione in rete delle collezioni digitali della Biblioteca e dell'Archivio della British School at Rome	183

# Gli Archivi fotografici dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, Gabinetto fotografico nazionale e Aerofototeca nazionale

*Clemente Marsicola e Maria Rosaria Palombi*

## I numeri del patrimonio fotografico

L'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) custodisce, cataloga, tutela e rende fruibile un patrimonio stimato oggi in:

- 300.000 positivi fotografici del periodo dall'Unità d'Italia al 1973 (Archivio Ministero per la pubblica istruzione)
- 314.000 negativi e positivi delle campagne fotografiche dal 1895 al 2005 circa (Archivio Gabinetto fotografico nazionale)
- 22.500 immagini digitali delle campagne fotografiche dal 2005 circa ad oggi
- oltre 2.000.000 di fotografie aeree dalla fine dell'Ottocento al 2012 di tutto il territorio nazionale, con la relativa cartografia
- 83 fondi fotografici con oltre 700.000 unità tra positivi e negativi
- 148 pezzi unici tra dagherrotipi, ambrotipi, ferrotipi
- oltre 100.000 cartoline d'epoca
- 300 strumenti fotografici in uso dal 1845 al 1950
- circa 5.000 volumi monografici e periodici specializzati.

## La storia

Nel 1893 il Ministero della pubblica istruzione affidò a Giovanni Gargioli (Fivizzano, 1839 - Roma, 1913), ingegnere, architetto, inventore e fotografo, la direzione del laboratorio di fotoincisione, istituito presso la Regia Calcografia. Nella primavera del 1895 il neonato laboratorio, a causa di incomprensioni con i «calcografi», fu soppresso e a Gargioli venne dato l'incarico di eseguire fotografie per conto dell'Ufficio tecnico dei monumenti di Roma. È l'atto di nascita del Laboratorio fotografico, a cui però fu data forma giuridica solo con il R.D. 15 agosto 1913, n. 1139; la sede assegnata era in via in Miranda 5, accanto alla chiesa dei SS. Cosma e Damiano, dove poi il Gabinetto rimarrà fino al 1990.

Indipendentemente dagli assetti istituzionali, l'attività fu da subito intensa in tutto il territorio italiano al servizio della Direzione generale delle antichità e belle arti, dei direttori dei musei e degli scavi, in collaborazione con studiosi di grande fama, come Pietro Toesca e Adolfo Venturi. Il neonato Gabinetto fotografico non si limitava ad eseguire fotografie ma provvedeva pure, secondo una prassi rimasta immutata fino ad oggi, alla loro commercializzazione; il primo catalogo fotografico è del 1903-1904.

Nel 1906 si diede avvio ad acquisizioni di importanti fondi di prestigiosi fotografi, iniziando con i calotipi Tuminello; successivamente, nel 1913, si acquisì il fondo Cugnoni. Al momento della morte del fondatore, nel gennaio 1913, il Gabinetto fotografico aveva in catalogo circa 20.000 lastre fotografiche. Il più stretto collaboratore, Carlo Carboni, sostituì Gargioli alla direzione, continuandone l'intensa attività.

L'Archivio fotografico prodotto dal Gabinetto fotografico, che nel 1923 assunse la denominazione di «nazionale» (GFN), era ritenuto di rilevanza assolutamente primaria, tanto che l'organismo di propaganda del fascismo, l'Istituto LUCE, decise nel 1928 di appropriarsene, per suoi usi e sue pubblicazioni, provocando amarezza e sconforto in Carboni, che ne era ancora direttore. Il LUCE gestì le foto GFN per tutto il ventennio fascista. L'8 agosto del 1943 Bito Coppola, allora direttore del GFN, o di quello che ne restava, si riprese dal LUCE tutte le fotografie, negativi e positivi.





Fig. 1. Alinari, Urbino dal colle dei Cappuccini, 1920 circa, Fondo Ministero della Pubblica Istruzione.

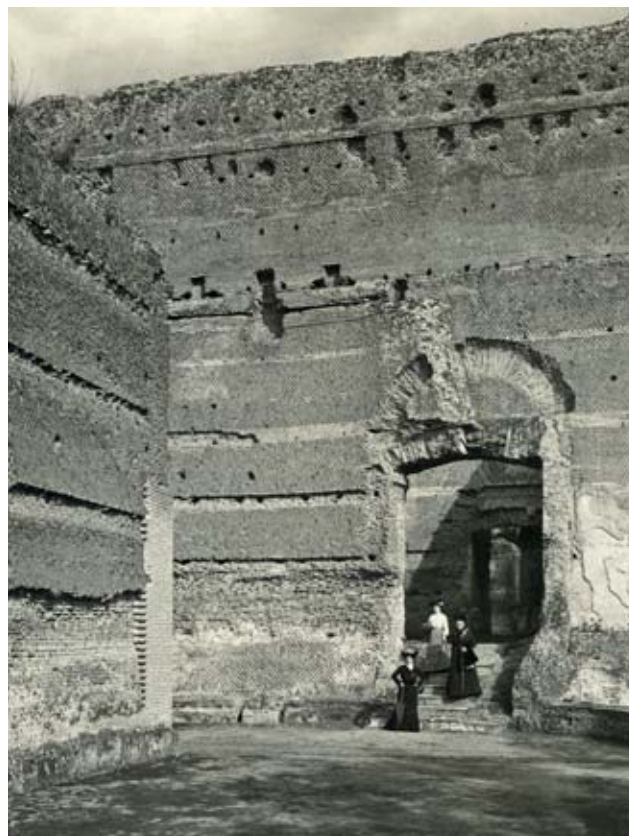


Fig. 2. G. Gargioli, Villa Adriana, ingresso alla Sala dei Filosofi, 1903/1905, Gabinetto Fotografico Nazionale.

Nel dopoguerra il GFN inizia ad avere come direttori storici dell'arte di chiara fama; in particolare Carlo Bertelli, direttore dal 1962 al 1973, continua la capillare attività di documentazione del patrimonio culturale e del territorio e provvede all'acquisizione di archivi fotografici di importanti fotografi (Chigi, Nunes Vais, Morpurgo).

Con Carlo Bertelli e con i suoi collaboratori si dà un forte impulso allo studio della fotografia come forma espressiva, dotata di valore culturale autonomo, partendo dall'indagine su importanti fondi autoriali di artisti, come quello di Francesco Paolo Michetti, insieme grande pittore e grande fotografo. In quegli anni il GFN continua la sua consueta stretta collaborazione con storici dell'arte di grande prestigio: in particolare Bertelli intrattiene costanti rapporti con Federico Zeri.

Nel 1958 viene fondata dall'archeologo Dinu Adamesteanu l'Aerofototeca nazionale, come sezione distaccata del GFN nella sede dell'Eur; una raccolta ingentissima di fotografie aeree, indispensabili per lo studio e la tutela del territorio.

Nel 1973 il GFN viene unificato con l'Ufficio del catalogo e con l'Archivio fotografico della Direzione generale per le antichità e belle arti; alla direzione del nuovo organismo (Ufficio centrale del catalogo) viene nominato Oreste Ferrari. Due anni dopo viene istituito il Ministero per i beni culturali e ambientali: nasce così l'attuale Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, dotato, cosa molto rara tra le strutture ministeriali, di autonomia amministrativa e contabile.

Il GFN perde la sua individualità e sparisce la denominazione storica: viene così meno una struttura, specifica e nazionale, dedicata alla fotografia. I vari servizi, laboratori e archivi del neonato ICCD si riuniscono nella nuova e grande sede del San Michele: il Laboratorio fotografico lascia la sede storica di via in Miranda nel 1990, l'Aerofototeca lascia quella dell'Eur nel 2000.

L'autonomia gestionale e la buona dotazione finanziaria di quegli anni permettono l'acquisizione di collezioni e fondi fotografici di rilevante importanza storica e culturale, come la grande collezione Becchetti e poi i fondi Le Lieure, Beccarini, Lattanzi.

Assume grande rilevanza l'intenso lavoro prodotto in ICCD alla fine degli anni Novanta, in collaborazione con i più accreditati studiosi italiani di fotografia, per l'elaborazione della normativa di catalogazione per i beni fotografici (Schema F). Il risultato è uno strumento di indagine raffinato, che consente la catalogazione scientifica



Fig. 3. Genio Militare, Roma, Basilica di Massenzio, 1908, Aerofototeca nazionale.



Fig. 4. U. Nistri, Roma, 1919, Aerofototeca nazionale.

e sancisce finalmente il riconoscimento del valore di bene culturale proprio dei materiali fotografici, accolto prima nel testo unico n. 490 del 1999 e poi nel *Codice dei beni culturali* del 2004.

Questa accresciuta consapevolezza della rilevanza storica e culturale del patrimonio di immagini posseduto ha fatto sì che negli ultimi anni sia stata avviata una riorganizzazione radicale degli archivi fotografici dell'Istituto, riunificando i materiali conservati in Fototeca con quelli conservati nel Museo/Archivio di fotografia storica, istituito nel 1997. Di conseguenza, si è determinato di riassumere la denominazione storica di Gabinetto fotografico nazionale, riconoscendo così il valore storico e culturale degli archivi fotografici dell'Istituto.

Gli ultimi anni di attività sono stati per il Gabinetto fotografico anni di cambiamento, in relazione per esempio al modificarsi ed ampliarsi del concetto di bene culturale, che ha aperto nuovi campi di indagine alla fotografia di documentazione. Questo ha fatto in modo che siano state effettuate, in tempi recenti, campagne fotografiche, per esempio, su antiche processioni e cerimonie religiose, come quella sul pellegrinaggio a Vallepietra (già fotografato negli anni Venti da Morpurgo); oppure sugli ex voto di Tolentino (beni demotnoantropologici immateriali e materiali).

Sono anche state effettuate campagne fotografiche su grandi complessi di archeologia industriale destinati alla demolizione, come gli impianti chimici di Porto Marghera. Si è destinata particolare e nuova attenzione alla fotografia di architettura contemporanea (le campagne sugli edifici di Ridolfi).

Il cambiamento maggiore, assolutamente epocale, tale da modificare in modo irreversibile il concetto stesso di fotografia, le procedure di lavoro, la professione di fotografo è stato ovviamente l'avvento del digitale. La nuova tecnologia consente la moltiplicazione e l'accelerazione degli scatti, senza particolari indugi per la predisposizione delle luci adatte; la possibilità di elaborazioni e aggiustamenti a dismisura in postproduzione, tutto senza aggravii economici. Consente inoltre la riduzione assoluta dei materiali e dei pesi da trasportare, l'abbandono della camera oscura, il venir meno di qualunque problema di sicurezza dovuto all'uso di sostanze chimiche. L'immagine è a colori, le possibilità di aggiustamenti e graduazioni infinite, mentre l'uso prevalente, nella tradizione del GFN, era, fino all'avvento del digitale, il bianco e nero.

Questa rivoluzione non è stata accolta da tutti allo stesso modo. Alcuni fotografi l'hanno accettata immediatamente, altri si sono esercitati in forme di resistenza passiva, temendo la perdita di specificità professionale.

Il problema per l'operatività futura del GFN è però altro. È la riduzione complessiva del numero dei fotografi, con la mancata sostituzione di chi va in pensione. Produrre immagini che documentino il patrimonio culturale sarà sempre più semplice e immediato. Peccato che non ci sarà più nessuno deputato a farlo.



## Il patrimonio fotografico

Il patrimonio fotografico dell'ICCD si può ricondurre sostanzialmente a quattro nuclei principali: l'Archivio del Ministero pubblica istruzione, l'Archivio del Gabinetto fotografico nazionale, l'Aerofototeca nazionale e un nucleo costituito dalle varie acquisizioni di fondi e collezioni succedutesi nel tempo.

L'*Archivio del Ministero pubblica istruzione* (fondo MPI) è stimato in circa 300.000 positivi di vari formati e copre un arco cronologico dal 1861 circa al 1973. È l'Archivio fotografico della Direzione generale antichità e belle arti del Ministero della pubblica istruzione, riunito per competenza con l'Ufficio del catalogo e il Gabinetto fotografico nazionale, per poi formare l'ICCD. Sorto per raccogliere le immagini realizzate dagli uffici ministeriali e dai privati autorizzati, il fondo comprende documentazione su siti italiani di rilevanza storico-culturale. Attualmente è oggetto di un importante lavoro di riordino.

L'*Archivio del Gabinetto fotografico nazionale* (GFN) è costituito dalla documentazione istituzionale del patrimonio culturale italiano prodotta fin dal 1895 dal Gabinetto fotografico. L'operatività del GFN è di fatto ininterrotta da quasi 120 anni, venendo a costituire un archivio che conta attualmente circa 314.000 negativi con i corrispondenti positivi e 22.500 immagini digitali, prodotte nell'ultimo decennio.

L'*Aerofototeca nazionale*, il maggiore archivio aerofotografico civile in Italia, costituisce un fondamentale elemento di supporto alla conoscenza e alla documentazione del patrimonio culturale italiano, con oltre 2.000.000 di fotografie aeree, realizzate dalla fine dell'Ottocento ad oggi, di tutto il territorio nazionale e la relativa cartografia. Si è formato superando le molte difficoltà legate all'uso ed alla diffusione della fotografia aerea, il cui controllo era assegnato dalla normativa al Ministero della Difesa - Aeronautica.

Tra le più antiche foto aeree si annoverano quelle del Foro Romano, riprese tra fine Ottocento e primi del Novecento dalla Brigata Specialisti del Genio su richiesta di Giacomo Boni; altre immagini di quel periodo sono pervenute dalla fototeca dell'Aeronautica.

Il nucleo principale dell'Aerofototeca è costituito da fotografie militari. Le foto planimetriche RAF (*Royal Air Force* britannica), scattate durante le ricognizioni aeree alleate negli anni 1943-1945, coprono con discontinuità e/o sovrapposizioni il territorio italiano. Le foto aeree della USAAF (*United States Army Air Force*), scattate nel 1945, coprono quasi esclusivamente zone del Nord Italia. Le immagini della *Luftwaffe* tedesca sono relative all'Italia del Sud e coprono zone strategiche successivamente allo sbarco in Sicilia (1943). L'Aeronautica Militare italiana, costituitasi nel 1923, ereditò l'esperienza nelle riprese aeree maturata dalla Brigata Specialisti del Genio fin dalla fine dell'Ottocento.

Numerose le collezioni donate o acquistate da società private di rilevazione aerofotografica o produzione di cartografia. Tra gli altri, oltre ai fondi SARA, Lisandrelli, I-BUGA, Aerofoto Consult, si ricordano: il Volo base (Italia), planimetrico, effettuato tra il 1954 e il 1956 che copre l'intero territorio nazionale, a scala 1:33.000 circa nell'Italia peninsulare, a scale diverse nelle zone alpine; Fotocielo, la collezione - acquisita nel 1987 - composta da foto per lo più prospettiche riprese su tutta l'Italia, nella quasi totalità stampe e negativi in bianco e nero, datati tra il 1952 e il 1982.

L'Archivio dell'Aerofototeca continua ad arricchirsi con acquisizioni di foto aeree a colori di produzione contemporanea (per es. Bamsphoto). Presso l'Aerofototeca è visitabile una raccolta di attrezzature storiche per le riprese aeree e per la restituzione cartografica.

Il quarto nucleo è costituito dai vari *fondi acquisiti* negli anni dall'ICCD, che hanno arricchito il patrimonio fotografico di oltre 700.000 unità tra positivi e negativi. Tra questi si evidenziano i seguenti:

*Fondo Tuminello*, collezione costituita da 602 negativi, in larghissima prevalenza calotipi (negativi su carta) e alcune pellicole, attribuibili a Ludovico Tuminello (1824-1907), Giacomo Caneva (1813-1865), John Henry Parker (1806-1884) ed altri, raccolta dallo stesso Ludovico Tuminello. Comprende immagini realizzate tra il 1848 e il 1895 di monumenti e opere d'arte antica di Roma e del Lazio ed è la prima acquisizione, effettuata nel 1906.

*Collezione Becchetti*, collezione di positivi e pezzi unici di fondamentale importanza per la conoscenza della storia della fotografia in Italia, ceduta negli anni 1992 e 1995 da Piero Becchetti (1922-2011), storico della fotografia e collezionista. È costituita da 40.000 positivi, 58 tra dagherrotipi, ambrotipi e svariati ferrotipi, datati tutti dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi del Novecento. In particolare, si segnalano i 13 album Grazioli con fotografie dell'Estremo oriente e dell'America degli anni 1870-1880, e varie fotografie di storia, vita e monumenti romani.

*Collezione Beccarini*, il fondo si compone dei materiali raccolti dal collezionista romano Carlo Beccarini, acquisito nel 2006 e consistente in 2.500 positivi su carta, sciolti o raccolti in 21 album, 1.800 negativi su lastre di vetro o pellicola, 1.500 stampe moderne. Tra i soggetti maggiormente rappresentati, Roma con i

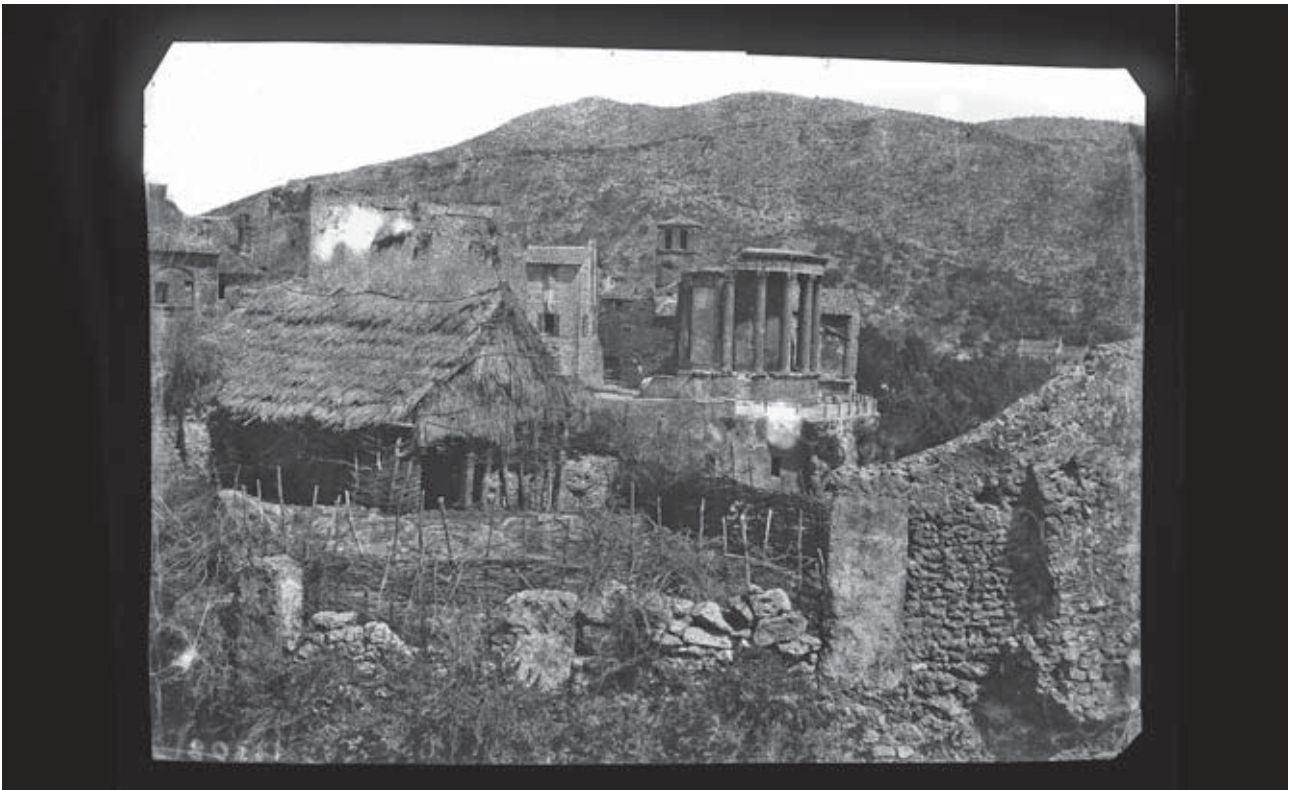


Fig. 5. G. Caneva, Tivoli, Tempio di Vesta con capanna, 1853 circa, Fondo Tuminello.



Fig. 6. W.T. Saunders, I palanchini, 1870 circa, Album Grazioli, Collezione Becchetti.



Fig. 7. Ritratto di donna, 1850, Dagherrotipo, Collezione Becchetti.

suoi monumenti ma anche con i suoi avvenimenti di rilievo, con fotografie databili tra la metà dell'Ottocento e il 1930 circa.

*Collezione Lattanzi*, composta da 38 carte salate e albumine di grande valore per i soggetti trattati e per la qualità dei fotografi – James Robertson (1813-1888), James Anderson (1813-1877), Roger Fenton (1829-1869), Felix Bonfils (1831-1885), Felice Beato (1833-1907) – è stata acquisita nel 2000 esercitando il diritto di prelazione all'Ufficio esportazione. Le foto si datano tra il 1855 e il 1877.

*Fondo Le Lieure*, 1154 tra stereoscopie su vetro colorate a mano e diapositive in parte realizzate da Henri Le





Fig. 8. F. Beato, Forte Taku, 1860, Fondo Lattanzi.



Fig. 9. H. Le Lieure, Roma, 1895-1897, Donne in costume tradizionale al Gianicolo, Fondo Le Lieure.



Fig. 10. M. Nunes Vais, Contessa Laura Martini Marescotti Ruspoli, 1900 circa, Fondo Nunes Vais.

Lieure (1831-1914) e in parte acquisite dallo stesso sul mercato internazionale (Claude Marie Ferrier, Charles Soulier, Isaac Levy, Lachenal & Favre). Il fondo, che costituisce una documentazione di città, usi e costumi con immagini databili dal 1861 al 1910, è stato comprato negli anni 1995 e 1997.

*Fondo Chigi*, fondo di 1620 negativi su vetro, pellicole, lastre stereoscopiche, nonché di 76 preziose autocromie, donate nel 1970. Comprende fotografie di avvenimenti prevalentemente familiari, realizzate tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XX dal principe Francesco Chigi (1881-1953), studioso di scienze naturali e fondatore del giardino zoologico di Roma. Di particolare interesse le foto a soggetto naturalistico.

*Fondo Nunes Vais*, 20.000 negativi su lastre di vetro alla gelatina ai sali d'argento realizzati da Mario Nunes Vais (1856-1932), acquisiti nel 1973 per donazione voluta dalla figlia Laura Weil. Si tratta in prevalenza di ritratti di personaggi del mondo della cultura, della politica e della vita mondana fra Ottocento e Novecento. Non mancano testimonianze degli avvenimenti e della vita quotidiana.

*Fondo Casa Savoia*, composto da 282 lastre alla gelatina bromuro d'argento e al collodio realizzate tra il 1896 e il 1904. Le immagini del fondo, acquisito nel 2000, riguardano avvenimenti della vita pubblica e privata delle famiglie di Umberto I e Vittorio Emanuele III.

*Fondo Morpurgo*, comprende 50.000 negativi su vetro e pellicola e 30.000 positivi originali di vari formati realizzati tra il 1915 e il 1970. Il fondo, acquisito negli anni 1969 e 1973 rappresenta una testimonianza della lunga e operosa attività professionale di Luciano Morpurgo (1886-1971), fotografo, editore e scrittore.

*Fondo Savio*, 1800 negativi e positivi realizzati dal fotografo Oscar Savio (1912-2005) negli anni 1950-1970 circa, è un fondo di documentazione architettonico-urbanistica relativa prevalentemente a Roma e città italiane, acquisito negli anni 1985-1989.

*Fondo Zeri*, è costituito da 1585 negativi, di cui 1180 anche con la relativa stampa originale, realizzati tra il 1954 e il 1986. Si tratta in parte di foto donate da Federico Zeri al GFN, in parte di foto eseguite dal GFN per Zeri, e in parte di foto GFN della casa e della collezione Zeri.

## L'ICCD OGGI

Negli ultimi anni l'intera area fotografica dell'Istituto è stata riformata nella sua struttura organizzativa.

A metà del 2012 si è realizzata l'unione in unico archivio e in unico ambiente del patrimonio fotografico dell'ICCD, già diviso, in conseguenza delle differenti



Fig. 11. Luciano Morpurgo, Raccolta di pomodori e stabilimento Cirio, 1927, Fondo Morpurgo.



Fig. 12. P. Roggero, S. Valentini, Paestum, tempio detto di Nettuno, particolare, 2007, Gabinetto Fotografico Nazionale.

storie di formazione, in Fototeca nazionale e Museo/Archivio di fotografia storica. La nuova organizzazione delle collezioni così unificate mira a rendere i processi operativi più aderenti agli obiettivi di tutela, fruizione e valorizzazione, e, superando il criterio di ripartizione tipologica dei materiali, sia quella riferibile alla fotografia di documentazione del patrimonio che a quella storica in senso stretto, a consentire una lettura polisemica del materiale fotografico.

Sotto l'originaria denominazione di *Gabinetto fotografico nazionale* operano ora, in stretta collaborazione tra di loro, tre servizi dedicati rispettivamente alle attività di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio fotografico. In seno al GFN è attivo inoltre il *Laboratorio fotografico* che continua tuttora a svolgere i rilevamenti fotografici sui beni culturali e il paesaggio e a gestire il patrimonio di negativi dell'Istituto.

A questi si aggiunge l'*Aerofoteca nazionale* che gestisce l'archivio di fotografie aeree e le relative cartografie, un patrimonio che, per la peculiarità dei materiali che la compongono (oltre alle foto, anche materiali cartacei quali grafici tecnici, piani di volo, relazioni tattiche ecc.), comporta problematiche particolari di conservazione e fruizione.

Ci sono poi le attrezzature fotografiche storiche esposte nel *Museo di fotografia storica*, nonché una interessante raccolta nell'*Aerofoteca* di attrezzature storiche per le riprese aeree e per la restituzione cartografica.

### Attività di tutela, conservazione e restauro

Il *Servizio tutela* cura, con l'apporto del *Laboratorio fotografico*, l'organizzazione archivistica del patrimonio, la conservazione preventiva e le attività di conservazione e restauro delle collezioni. Dopo una fase di riordino della notevole quantità di materiale digitale prodotto in particolare con le campagne fotografiche sui siti UNESCO, il *Laboratorio per la fotografia* continua ad operare per la costituzione e gestione di banche dati di immagini digitalizzate e, proseguendo una tradizione operativa ininterrotta da centoventi anni, è attualmente impegnato a documentare i luoghi di culto acattolici esistenti nella città di Roma.



In merito all'attività di conservazione dei manufatti fotografici, la strategia messa in atto dall'Istituto punta ad azioni di conservazione preventiva, necessarie per rallentare i processi di degradazione dei materiali, allo scopo di garantirne la conservazione a lungo termine. Si tratta di un approccio multidisciplinare, che prende in considerazione fattori di natura chimica, fisica e biologica relativi sia ai locali di conservazione sia alla tipologia e allo stato di conservazione dei materiali stessi. In quest'ottica, è stato costituito nell'autunno del 2012 un gruppo di lavoro interdisciplinare, con la presenza di varie professionalità (chimici, fisici, biologi, restauratori), in cui sono impegnati tecnici dell'ICCD in collaborazione con l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro e con l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del libro, con l'obiettivo di redigere, tra l'altro, le «Linee guida per la manipolazione e movimentazione del materiale fotografico» e le «Schede conservative».

Si è dato avvio alla elaborazione di uno studio di fattibilità per la climatizzazione e il controllo microclimatico degli ambienti destinati agli archivi di Aerofototeca e Fototeca, fondamentale per la conservazione dei materiali fotografici. I dati rilevati dal monitoraggio termoigrometrico degli ambienti adibiti ad archivio fotografico, attraverso l'installazione di sonde per la misurazione dei parametri microambientali, sono immagazzinati in remoto, visualizzabili e scaricabili tramite il sistema online Olinda (*OnLine INteractive Data Acquisition*).

Contemporaneamente è stato attivato il monitoraggio permanente dello stato di conservazione dei materiali fotografici positivi e negativi degli archivi, che ha consentito la costituzione di una mappa capillare, con l'indicazione della collocazione fisica, del fondo di appartenenza, del numero di inventario e della tecnica di realizzazione. Tale mappa è indispensabile per definire le priorità dei restauri.

Si sta provvedendo, sulla base delle priorità così individuate, al restauro dei positivi di grande e medio formato dei fondi MPI e Niego; dei dagherrotipi del fondo Niego; dei negativi su vetro e pellicola dei fondi Rossi e Chigi e delle carte di unione dei voli USAAF.

Si sta procedendo al completamento dell'inventariazione dei fondi fotografici dell'Istituto attraverso un sistema informatizzato di gestione (RES). Si sono elaborate delle griglie di valutazione per procedere all'aggiornamento dei valori patrimoniali dei fondi fotografici, ai fini della produzione delle dichiarazioni annuali (modello 15).

## Attività di fruizione

Al fine di ottimizzare la fruizione al pubblico, è stato avviato il lavoro di ricognizione e riordino fisico delle collezioni fotografiche, necessario a seguito della unificazione degli archivi, provvedendo alla progressiva sostituzione dei classificatori e alla ricollocazione dei fondi in base alle diverse esigenze conservative dei materiali fotografici positivi e negativi. Con l'occasione si provvede al condizionamento dei materiali maggiormente deteriorati.

In particolare, è attualmente in corso il riordino del fondo del Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti, con attività di ricerca di natura storico-archivistica, inventariazione, catalogazione, digitalizzazione e condizionamento. Il progetto prevede la realizzazione di una prima fase consistente in uno studio di fattibilità che darà luogo a linee programmatiche per il recupero del fondo nel suo complesso. Nell'ambito del progetto di riordino del fondo MPI, si sta effettuando una catalogazione sperimentale in Sigecweb, in cui la scheda F (di cui si è pubblicato l'aggiornamento nel dicembre 2012 a seguito della pubblicazione sul sito web dell'ICCD dei paragrafi trasversali da utilizzare per tutte le tipologie di scheda) viene utilizzata per descrivere serie e insiemi che compongono il fondo. A seguire sarà licenziata anche la scheda destinata a descrivere i fondi fotografici (Scheda FF). Contestualmente alla catalogazione, il fondo viene sottoposto a condizionamento, digitalizzato e, ove necessario, restaurato.

È inoltre in corso di attuazione un progetto per il *Sistema di archiviazione e gestione delle immagini digitali* (SAGID), realizzato con il Dipartimento di archeologia dell'Università di Bologna, per 'armonizzare' tra di loro i vari strumenti di gestione dell'intero patrimonio di immagini digitali dell'Istituto. Il lavoro preliminare è consistito nella raccolta, analisi e organizzazione delle varie banche dati di immagini esistenti, costruite in tempi e modi diversi. I passaggi essenziali sono la compilazione della scheda, la conversione in digitale di tutto il patrimonio fotografico, finalizzato anche alla pubblicazione e vendita on-line.

Sul SAGID sono ad oggi caricate circa 200.000 schede e 60.000 immagini.

Per quanto attiene al patrimonio aerofotografico, al fine di facilitare la fruizione tramite la consultazione a video delle immagini - che salvaguarda la conservazione dei materiali fotografici originali - l'Aerofototeca nazionale ha completato la digitalizzazione delle foto BSR-RAF relative ai fogli IGM 1-72 e 149-150, corrispon-



denti all'Italia settentrionale e all'area romana. In futuro si conta di estendere questa modalità di consultazione a tutti i fondi aerofotografici.

Si sta inoltre realizzando la visualizzazione di immagini georiferite su base *Google Earth*, che verrà introdotta in consultazione nel corso del prossimo anno.

### Attività di valorizzazione

L'attività di valorizzazione, volta principalmente a promuovere la conoscenza del patrimonio fotografico dell'Istituto, propone anche momenti di riflessione e dibattito sul 'bene fotografia' in generale e sulle tematiche connesse con la tutela, la conservazione e la fruizione degli archivi fotografici.

Il programma espositivo prevede la realizzazione di mostre, anche in collaborazione con altre Istituzioni, dedicate alla fotografia storica e alla fotografia contemporanea d'autore e documentaria, con particolare attenzione alle tematiche concernenti il patrimonio culturale, come ad esempio quelle paesaggistiche.

Il programma di incontri/dibattiti, con momenti di approfondimento e riflessione critica sia sulla fotografia storica che sulla fotografia contemporanea, si rivolge ad un pubblico di specialisti e appassionati, mentre iniziative di carattere divulgativo, realizzate in occasione degli «eventi nazionali» organizzati dal Ministero (come la Settimana della cultura, la Domenica di Carta, la Notte dei Musei ecc.), sono rivolte principalmente ad un pubblico generico e alle scuole, e sono finalizzate ad accrescere la consapevolezza del valore culturale della fotografia.

Tra le iniziative realizzate sul patrimonio fotografico storico, si ricorda la terza edizione di «Memorandum-Festival di fotografia storica». Il Festival, allestito a marzo nelle sedi tradizionali di Torino e Biella, è stato presentato a Roma a maggio-giugno 2012 nella sede dell'ICCD e nel Museo «Luigi Pigorini» all'Eur, ed ha presentato 16 mostre fotografiche, tratte da archivi pubblici e privati rappresentativi di diverse aree geografiche e contesti culturali, lungo un arco di tempo che va dalla metà dell'Ottocento fino agli anni Settanta del Novecento. L'ICCD ha partecipato con tre mostre tratte dalla collezione Lattanzi, dagli album Grazioli della collezione Becchetti e dal fondo denominato Pantalena Volpe.

Con i «Dialoghi sulla fotografia», realizzati durante la Settimana della cultura 2012, si è voluto offrire al pubblico, sulla base di immagini scelte tra le collezioni dell'Istituto, 'la lettura' dello storico dell'arte, del fotografo, del conoscitore delle tecniche fotografiche, del conservatore e gestore di archivi fotografici: cinque modi di 'vedere' la fotografia che mostrano quanti significati e quante suggestioni si possano trarre dalla lettura di una immagine storica.

Con «Prenditi cura dei tuoi ricordi», esperti dell'Istituto si sono messi a disposizione del pubblico, in concomitanza con giornate dedicate alla cultura, per identificare le tecniche, le metodologie e i materiali, fornire suggerimenti pratici per la loro conservazione e corretta custodia, nonché per ricondizionare con metodologia digitale vecchie immagini deteriorate o sbiadite. L'iniziativa si è svolta nel 2011 e 2012.

Con la partecipazione dell'Istituto alla X edizione del Fotografia-Festival internazionale di Roma, si è voluta avviare una riflessione sui molteplici significati che la fotografia documentaria ha avuto ed ha oggi in Italia. L'Istituto ha ospitato infatti nel 2011 nei propri spazi espositivi la mostra «La terra negata all'identità. Controspazio», con scatti del fotografo aquilano Antonio Di Cecco esposti insieme alle foto aeree dell'ICCD che documentano il territorio del cratere prima del sisma.

Nel 2012, la mostra «Corpi di reato. Un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea» di Tommaso Bonaventura e Alessandro Imbriaco, ha affrontato il tema della criminalità organizzata attraverso la fotografia, seguendo i tanti segni lasciati sul territorio. Il progetto dell'associazione ZONA a cura di Fabio Severo si interroga su come rappresentare oggi l'infiltrazione delle mafie nel tessuto produttivo del paese e in quale modo restituire l'immagine di un simile controllo su ampie parti del territorio italiano. L'incontro/dibattito con gli autori e il curatore, con la partecipazione di critici e fotografi, realizzato in occasione della mostra, ha costituito un altro momento di riflessione sul tema delle forme della documentazione nella fotografia contemporanea.



Fig. 13. Foto RAF in formato digitale .kmz su base Google Earth.

## Museo di fotografia storica

Parallelamente all'allestimento di mostre temporanee nelle nuove sale espositive dell'Istituto, si sta lavorando per la risistemazione e riallestimento dei nuovi spazi museali.

Il modello adottato si fonda sull'idea di un 'museo instabile', con confini aperti, non rigidi, non predeterminati: uno spazio espositivo dove sia possibile costruire e ricostruire infinite narrazioni.

Il nuovo museo comprende, oltre alle quattro sale per esposizioni temporanee, tra cui una sala polivalente destinata anche alla formazione, due sale di esposizione permanente, dedicate ad apparecchiature, tecniche ed immagini fotografiche.

La parte più strettamente museale raccoglie ed espone una selezione del patrimonio di macchine e strumenti fotografici dell'ICCD a partire dagli anni quaranta circa del XIX secolo fino alla metà del successivo. L'insieme delle macchine e delle attrezzature - raccolto anche grazie a donazioni quali Nunes Vais e Chigi - si è formato soprattutto durante la lunga storia del Gabinetto fotografico nazionale.

La sistemazione finale dell'esposizione permanente prevede l'integrazione delle collezioni di macchine in un percorso che va dalle origini della fotografia al digitale, riproduzioni di fotografie storiche, ed esemplificazioni di tecniche e temi generi fotografici.

Annessa al Museo è la biblioteca specializzata in storia della fotografia, che raccoglie circa 5.000 tra monografie di argomento fotografico, numerosi periodici di arte e rari periodici di fotografia dei primi anni del Novecento.



Fig. 14. Museo di fotografia storica.

Al presente contributo hanno inoltre collaborato, ciascuno per il proprio settore di competenza, Elena Berardi per la 'fruizione', Elizabeth Jane Shepherd per l'Aerofototeca nazionale, Maria Lucia Cavallo per il Museo di fotografia storica.

### BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

*Memorandum: festival di fotografia storica*, 3.a edizione, a cura di F. Lava, M. R. Palombi, Biella 2012.

*Un viaggio attraverso i Balcani: le fotografie di Luciano Morpurgo*, Sofia, Banja, 2-15 dicembre 2010, a cura di E. Berardi e M. L. Cavallo, Roma, ICCD 2010.

*Un impero in posa: la Cina sotto lo sguardo dell'Occidente*, a cura di E. Berardi (et al.); con la collaborazione scientifica di M. Battaglini, Bologna 2010.

*Obiettivo sul patrimonio: centocinquanta anni di immagini dei siti UNESCO italiani*, a cura di C. Marsicola, M. R. Palombi, Roma 2010.

*Pietro Toesca e la fotografia: saper vedere*, a cura di P. Callegari ed E. Gabrielli, Milano 2009.

*1860-1861: Garibaldi, rivoluzione delle Due Sicilie: album fotografico*, Roma, ICCD 2007.

*Roma dall'alto*, a cura di M. F. Boemi e C. M. Travaglino, Roma, Università degli Studi Roma Tre 2006, Atlante di Roma moderna e contemporanea. Catalogo della mostra, Roma, Casa dell'Architettura, Acquario Romano, 25 ottobre-30 novembre 2006.

*Fede e tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra, 1881-2006: guida alla Mostra*, a cura di A. Palma, P. E. Simeoni, Roma 2006.

*Venezia: la tutela per immagini: un caso esemplare dagli archivi della Fototeca nazionale: guida alla mostra*, a cura di P. Callegari, V. Curzi, Bologna 2005.

*Roma: il riuso dell'antico: fotografie tra 19. e 20. Secolo*, catalogo della mostra, Roma, Olearie, Terme di Diocleziano, 25 giugno-15 ottobre

2004, a cura di G. Borghini, P. Callegari, L. Nista, Bologna 2004.

*Lo sguardo di Icaro: le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, a cura di M. Guaitoli, Roma 2003.

*Vestiti per immagini: l'abito femminile da società tra Ottocento e Novecento e la sua immagine pittorica e fotografica*, a cura di G. Borghini, G. Piantoni, Roma 2003.

*Tony André fotografo per diletto agli inizi del '900*, a cura di P. Callegari, Bari 2001.

*Palestina 1927 nelle fotografie di Luciano Morpurgo*, a cura di G. Borghini, S. Della Seta, D. Di Castro; contributi di M. Acanfora Torrefranca (et al.), Roma 2001.

*Fotografia: storia e riconoscimento dei procedimenti fotografici*, di L. Scaramella, Roma 1999.

*L'Italia in posa: cento anni di cartoline illustrate*, a cura di P. Callegari e di E. Sturani, Napoli 1997.

*Museo della fotografia*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, ICCD, a cura di S. Romano, Roma 1996.

*Il mondo in stereoscopia: Henri Le Lieure fotografo e collezionista*, a cura di G. Borghini, Napoli 1996.

*L'immagine di Roma, 1848-1895: la città, l'archeologia, il Medioevo nei calotipi del fondo Tuminello*, Ministero per i beni culturali e ambientali, ICCD, a cura di S. Romano; catalogo della collezione di Piero Becchetti, [Napoli] [1994].

*Pittura dal Duecento al primo Cinquecento nelle fotografie di Girolamo Bombelli*, testi di W. Angelelli, A. G. De Marchi, a cura di S. Romano, Milano 1991.

M. T. Contini, *Strumenti fotografici, 1845-1950*, Roma 1990.

L'ICCD ha inoltre editato due riviste specializzate in fotografia:

«Acta photographica: rivista di fotografia, cultura e territorio»

«M.A.F.O.S comunicazioni / Museo Archivio di fotografia storica».



